

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

La seduta riapre il 19.12.2021 alle ore 10.27, in continuazione di quella iniziata il giorno precedente con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Relazione del Segretario generale.
3. Relazione del coordinatore dell'Ufficio sindacale.

1. Relazioni sul lavoro e sulle proposte delle commissioni permanenti di studio. Valutazioni e determinazioni.
2. Progetti normativi di sistemazione dei magistrati onorari da tempo in servizio. Valutazioni.
3. Dimissioni di due soci. Comunicazioni Ges Catania e Ges Palermo. Determinazioni ex art. 7, co. 3, Statuto.
4. Proposta del Collegio dei probiviri di irrogazione sanzione nel procedimento n° 4/2021. Valutazione e determinazioni.
5. Proposta del Collegio dei probiviri di irrogazione sanzione nel procedimento n° 20/2021. Valutazione e determinazioni.
6. Quesito del Collegio dei Probiviri in ordine al termine di prescrizione dell'illecito disciplinare. Valutazione e determinazioni.
7. Problemi di edilizia giudiziaria. Eventuali iniziative dell'Anm per un recupero di efficienza della giustizia.
8. Richiesta del Collegio dei probiviri Area DG di acquisizione chat Palamara per i soci iscritti ad Area DG. Valutazioni.
9. Individuazione agenzia organizzazione eventi per Congresso ANM maggio 2022;
10. Impugnazione in sede giudiziaria del D.P.C.M. 6 agosto 2021 in punto di criteri di determinazione degli adeguamenti retributivi automatici. Valutazioni e determinazioni.
11. Risistemazione arredi e informatizzazione saletta riunioni CDC nei locali ANM. Valutazioni e determinazioni.
- 11 bis. Riforma del sistema elettorale Csm e della legge di ordinamento giudiziario. Valutazioni e determinazioni.
- 11 ter. Proposta Collegio dei probiviri per non luogo a provvedere nel procedimento n. 28/2021 R.G.
- 11 quater. Protocollo di intesa tra Istituto Acampora e Anm. Valutazioni e approvazione.
12. Varie ed eventuali.

Si conferma nel ruolo di Presidente Tiziana Orrù, mentre nel ruolo di Segretario Ida Moretti prende il posto di Alessandra Tasciotti.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Preliminarmente il Presidente di seduta **Tiziana Orrù** ricorda che negli ultimi 300 giorni sono stati denunciati più di 1000 infortuni sul lavoro presso l'INAIL, mortali o – comunque – con gravi conseguenze fisiche o psicologiche sui lavoratori, ragion per cui invita la Magistratura associata ad elaborare delle proposte concrete attraverso le quali ridare centralità alla tutela del lavoro.

Interviene **Tony Nicastro** a sostegno della proposta del Presidente ed, in particolare, invitando la Magistratura Associata a formulare una proposta al legislatore nel senso di inserire una fattispecie di reato particolare: l'omicidio sul lavoro, costruito sulla falasa riga dell'omicidio nel sinistro stradale.

Interviene **Aldo Morgigni** che suggerisce – nel settore civile – di proporre una modifica dell'art. 2087 c.c., prevedendo una responsabilità oggettiva, che può essere coperta da assicurazione.

Si procede all'appello:

- | | | |
|-----|-----------------------------|--------------------|
| 1. | ALBANO Silvia | presente in sala |
| 2. | ARBORE Angela detta Lilli | presente in sala |
| 3. | BERNARDO Cecilia | presente in sala |
| 4. | CANEVINI Elisabetta | presente in sala |
| 5. | CASCIARO Salvatore | presente in sala |
| 6. | CASTIGLIA Giuliano | presente in sala |
| 7. | CELLI Stefano | presente da remoto |
| 8. | CERVO Paola | presente da remoto |
| 9. | DI PALMA Emilia | presente da remoto |
| 10. | DI RIENZO Stefania | presente in sala |
| 11. | D'ONOFRIO Roberta | presente in sala |
| 12. | EBNER Giacomo | presente in sala |
| 13. | FALVO Camillo | presente da remoto |
| 14. | FEDERICI Italo | presente in sala |
| 15. | FILIPPELLI Pierpaolo | assente |
| 16. | GAGLIANO Chiara | presente in sala |
| 17. | INFANTE Enrico Giacomo | presente in sala |
| 18. | MADDALENA Alessandra | presente in sala |
| 19. | MARUOTTI Rocco Gustavo | presente da remoto |
| 20. | MARZOCCA Raffaella | presente in sala |
| 21. | MORETTI Ida | presente in sala |
| 22. | MORGIGNI Aldo | presente da remoto |
| 23. | NICASTRO Antonio detto Toni | presente in sala |
| 24. | ORRU' Tiziana | presente in sala |
| 25. | PERINU Ilaria | presente in sala |
| 26. | PONIZ Luca | presente in sala |
| 27. | REALE Andrea | presente in sala |

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

28.	RIBERA Maria Cristina	presente in sala
29.	SANGERMANO Antonio	presente in sala
30.	SANTALUCIA Giuseppe	presente in sala
31.	SANTORO Domenico	presente da remoto
32.	SAPIO Michaela	assente
33.	SCAVUZZO Ugo	assente
34.	TASCIOTTI Alessandra	presente in sala
35.	TEDESCO Giovanni	presente in sala
36.	VITTORIO Emma	presente da remoto

Si riprende il punto 11 bis dell'o.d.g. e **Giuliano Castiglia** presenta i quesiti referendari come semplificati a seguito di consultazione, con indicazioni specifiche per la GEC:

"Il CDC dell'ANM delibera l'indizione del referendum ex art. 55 dello Statuto, sui due seguenti quesiti:

1) QUESITO n. 1

Vuoi che i candidati al C.S.M. siano scelti mediante sorteggio di un multiplo dei componenti da eleggere?

[] Sì

[] No

2) QUESITO n. 2

Quale sistema ritieni preferibile per l'elezione della componente togata del CSM?

[] Maggioritario

[] Proporzionale

Il CDC dà mandato alla GEC di organizzare la consultazione elettorale sui due quesiti sopra indicati, attraverso la piattaforma digitale già disponibile, da svolgersi tra il 17 e il 29 gennaio 2022 per due giorni consecutivi non festivi con il seggio virtuale aperto per almeno 9 ore al giorno"

Intervengono **Michela Sapio** e **Pierpaolo Filippelli** solo per dare atto di essersi collegati via Teams.

Viene richiesta e concessa una sospensione dei lavori di 10 minuti per poter riflettere sui quesiti come riformulati.

Si riprendono i lavori alle ore 11.02 e **Salvatore Casciaro** espone l'integrazione che segue:

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

I componenti del CDC del gruppo di Magistratura Indipendente propongono che, al quesito n. 2, vengano aggiunte le seguenti opzioni:

[] Maggioritario con correttivi

[] Proporzionale con correttivi

Casciaro, inoltre, propone di spostare le date del Referendum alle date del 27 e 28 gennaio 2022, per dare più tempo ai colleghi di accreditarsi per il voto telematico.

Interviene **Giovanni Tedesco** che condivide lo slittamento delle date, ma non condivide l'aggiunta dei quesiti, perché rischierebbe di dare un risultato incerto e suggerisce di inserire i correttivi come sotto-quesiti ed in tal senso richiede di emendare l'emendamento che, altrimenti, chiede di rigettare anche a nome del proprio gruppo.

Interviene **Alessandra Maddalena** propone di inserire "sistema ad ispirazione proporzionale" o "sistema ad ispirazione maggioritario"

Interviene **Ida Moretti** che suggerisce di aggiungere semplicemente l'aggettivo "eventuali" prima del termine "correttivi" proposto da M.I.

Interviene **Salvatore Casciaro** che condivide la proposta di Unicost illustrata da Alessandra Maddalena.

Interviene **Roberta D'Onofrio** che evidenzia le ragioni per le quali Unicost ha deciso di aprire al coinvolgimento diretto dei colleghi ed in tal senso chiede di inserire una premessa ai quesiti referendari: "A fronte di una proposta legislativa in relazione alla quale l'ANM ha avuto ridotti margini di interlocuzione, il C.D.C. ritiene di coinvolgere i magistrati italiani proponendo i seguenti quesiti:....."

Interviene **Andrea Reale** il quale si rimette alla maggioranza in ordine alla riformulazione del secondo quesito ed evidenzia che spetterà a ciascuno dei gruppi presentare ai colleghi il referendum, giacché per lui la necessità di consultazione non nasce tanto dalla carente consultazione da parte della politica, trattandosi piuttosto di una consultazione della base già richiesta da tempo.

Interviene **Salvatore Casciaro** per opporsi al preambolo richiesto da Unicost alla luce delle tre consultazioni intervenute e per lasciare liberi i colleghi di decidere senza alcun condizionamento.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Interviene **Angela Arbore** la quale, a nome anche del suo gruppo, si oppone all'inserimento del preambolo per le ragioni già espresse da Articolo Centouno e da M.I.

Interviene **Roberta D'Onofrio** che ritira la richiesta di preambolo alla luce delle opposizioni articolate dagli altri gruppi, ritenendo prioritario – in questo momento – essere uniti nella proposizione del referendum.

Il Presidente **Orrù** legge il testo sul quale chiederà di esprimersi:

Il CDC dell'ANM delibera l'indizione del referendum, ex art. 55 dello Statuto, sui due seguenti quesiti:

1) *QUESITO n. 1*

Vuoi che i candidati al C.S.M. siano scelti mediante sorteggio di un multiplo dei componenti da eleggere?

Sì

No

2) *QUESITO n. 2*

Quale sistema ritieni preferibile per l'elezione della componente togata del CSM?

Ad ispirazione maggioritaria

Ad ispirazione proporzionale

Il CDC dà mandato alla GEC di organizzare la consultazione elettorale sui due quesiti sopra indicati, attraverso la piattaforma digitale già disponibile, da svolgersi il 27 e il 28 gennaio 2022 con il seggio virtuale aperto per almeno 9 ore al giorno.

Non essendoci contrari, si procede all'approvazione della mozione con l'unica astensione di Elisabetta Canevini.

Emilia Di Palma si allontana alle ore 11.20.

Maria Cristina Ribera rappresenta che M.I. ha elaborato diverse proposte relativamente al punto all'o.d.g. che si sta trattando, giacché la riforma non può ridursi alla mera riforma elettorale del CSM; procede – quindi – alla lettura della seguente mozione:

Sul punto 1:

Riforma ordinamento giudiziario – direttivi e semidirettivi / valutazione professionalità.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Dai generali termini con cui è stata presentata all'ANM la proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario, sembrerebbe emergere l'intenzione della Ministra Cartabia di ridurre il numero dei posti semidirettivi, sostituendoli con semplici coordinatori; di attribuire prevalenza alle capacità organizzative relegando ad un ruolo marginale il criterio dell'anzianità; di aumentare il peso dei corsi di formazione per i dirigenti presso la Scuola Superiore della Magistratura; di consentire la proposizione di nuove domande per incarichi direttivi e semidirettivi - in caso di conferma- solo dopo due anni dalla conferma medesima; di introdurre nelle valutazioni di professionalità delle "pagelle" relative alle capacità organizzative del magistrato in valutazione.

Siamo convinti che le suddette proposte non apprestino rimedi adeguati per affrontare e contrastare le cause profonde di ciò che è accaduto. Le ignorano. E perciò solo corrono il grave rischio di perpetuarle.

La riduzione del numero dei semi-direttivi e la trasformazione in incarichi di coordinamento e la previsione di "pagelle" sull'attitudine organizzativa del singolo magistrato finirebbero per dilatare il potere dei dirigenti, che già adesso incarichi e deleghe (c.d. medagliette), che viene esercitato con criteri la cui discrezionalità non è agevolmente verificabile.

È preoccupante, altresì, l'estensione delle attribuzioni della Scuola Superiore della Magistratura, con il conseguente pericolo di una esternalizzazione delle valutazioni sulle attitudini organizzative.

Il timore è che, ove realizzati tali propositi di riforma, finirebbero per riproporre antiche distinzioni tra "alta" e "bassa" magistratura: tra coloro che transitano da una dirigenza all'altra (dirigenze conseguite in forza di *attitudini* dirigenziali formate al di fuori del lavoro giudiziario e a mezzo di procedure non controllabili), senza soluzione di continuità e prima ancora di aver completato l'incarico nella sua interezza, e tutto il resto della magistratura dedita alla quotidiana fatica della giurisdizione.

Meglio sarebbe dare il giusto peso all'essenzialità dell'impegno nella giurisdizione, esperienza elettiva nel bagaglio professionale del magistrato, e non deviare verso logiche aziendalistiche protese alla creazione della figura del *court manager*.

Per evitare tale rischio sarebbe indispensabile dare il giusto peso al criterio della anzianità, che è l'unico indice effettivamente oggettivo, e per contrastare i frequenti, troppo rapidi, passaggi tra un ruolo direttivo e l'altro, occorre estendere il periodo di tempo in cui un incarico si deve ricoprire prima di essere legittimati a presentare domanda per un altro.

Il CDC, pertanto, auspica una seria rimediazione sulla proposta poiché, per contrastare il fenomeno degenerativo che colpito la magistratura e per adeguare

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021**

l'organizzazione della dirigenza degli uffici giudiziari al progetto costituzionale, occorre: il ripristino delle fasce di anzianità, la trasformazione di alcuni indicatori attitudinali ai ruoli direttivi in requisiti di legittimazione, la ponderazione dei rimanenti indicatori e la gerarchizzazione degli stessi, dando prevalenza a quelli inerenti alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, l'innalzamento del numero di anni per cui si ricopre un incarico prima di poter presentare domanda per un altro incarico, il necessario svolgimento di funzioni giudiziarie in capo ai direttivi e semidirettivi, la realizzazione effettiva della doppia dirigenza in modo da evitare deleghe improprie ai dirigenti degli uffici giudiziari di compiti che spettano all'Esecutivo.

Interviene **Michaela Sapio** la quale illustra la mozione di M.I. che di seguito si riporta:

Sul punto 1:

Riforma ordinamento giudiziario. Valutazioni professionalità e disciplinare

Dai termini generalissimi con cui è stata presentata all'ANM la (proposta di) riforma dell'ordinamento giudiziario, sembrerebbe emergere l'intenzione della Ministra Cartabia di confermare il progetto presentato dalla commissione ministeriale presieduta dal Prof. Luciani, che all'art. 3 n. 5 del Disegno di Legge, AC 2681, prevede che "i fatti accertati in sede disciplinare siano oggetto di valutazione ai fini della successiva valutazione di professionalità, fermo restando il vincolo del giudicato quanto alla sussistenza del fatto, alla sua illiceità disciplinare e alla sua commissione da parte del magistrato".

Ancorché manchi, a tutt'oggi, un testo scritto in ordine a tale proposta ministeriale che è stata presentata sinteticamente all'ANM e ai gruppi parlamentari, la novità come formulata desta preoccupazione, oltre che perplessità, in ordine al delicato tema del rapporto tra responsabilità disciplinare e valutazione di professionalità del magistrato.

Non vi è dubbio infatti che si tratta di fattispecie distinte, per natura, finalità e conseguenze: nessun automatismo può esservi tra la sentenza disciplinare e la valutazione della professionalità. Infatti, mentre il procedimento disciplinare che ha natura giurisdizionale ed è governato dal D.Lgs n. 109 /2006, ha per oggetto condotte specifiche e ben determinate, sussumibili in una delle condotte previste come illeciti disciplinari, il procedimento di valutazione di professionalità del magistrato che ha natura amministrativa ed è retto dalla disciplina di cui al D.Lgs n. 160/2006 ha ad oggetto il lavoro del magistrato di un intero quadriennio sulla base dei prerequisiti dell'equilibrio, dell'indipendenza e della imparzialità e dei parametri della capacità, della laboriosità, della diligenza e dell'impegno, laddove il giudizio

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

disciplinare si conclude con l'affermazione o l'esclusione della responsabilità e, quindi, con l'irrogazione o meno di una sanzione, mentre il giudizio di professionalità può condurre al positivo riconoscimento della valutazione o alla sua negazione attraverso un esito non positivo o negativo.

Un aspetto importante e delicato è quello della autonomia tra giudizio disciplinare e valutazioni di professionalità: la disciplina vigente infatti (Capo XII della circolare) non contempla una pregiudizialità disciplinare che determini l'automatica sospensione del procedimento di valutazione di professionalità, salvo i casi di sospensione dalle funzioni e dello stipendio (artt. 21 e 22 d.lgs. n. 109/2006). In tutte le altre ipotesi di pendenza di un procedimento disciplinare, anche anteriormente all'esercizio dell'azione, la Commissione può (ma non deve) sospendere, con provvedimento motivato, la procedura per il conseguimento della valutazione di professionalità, a condizione che ritenga che l'accertamento dei fatti oggetto del procedimento incida sulla definizione della procedura di valutazione

La proposta di riforma incide su un aspetto molto delicato che è stato ed è oggetto di dibattito in dottrina e in giurisprudenza anche amministrativa. Il sistema attuale è nel senso che "i fatti accertati in sede disciplinare sono oggetto di **autonoma** valutazione dal CSM ai fini della valutazione di professionalità indipendentemente dall'esito, di condanna o di assoluzione, del procedimento disciplinare "secondo il principio cd. di autonomia. In altri termini, come ha pure chiarito il Consiglio di Stato, fermo restando che la IV Commissione è vincolata dall'accertamento del fatto e dalla sua qualificazione giuridica disciplinare, il CSM, quale organo amministrativo, nel giudicare la professionalità complessivamente espressa dal magistrato nel quadriennio, deve valutare la rilevanza della specifica condotta accertata disciplinarmente, autonomamente apprezzandola rispetto ai parametri professionali, ad esempio, eventualmente sintomatica di assenza del prerequisite dell'equilibrio.

Sfugge la *ratio* della proposta che pare ridurre il potere discrezionale del CSM nel procedimento di valutazione di professionalità, eliminando l'aggettivo di "autonoma" alla valutazione del CSM e introducendo il vincolo del giudicato disciplinare, sia pure limitatamente al fatto, alla commissione e alla sua qualificazione giuridica disciplinare.

Il rischio è quello di una automatica incidenza della sentenza disciplinare sul piano della verifica della professionalità e una duplicazione di sanzioni, atteso che la valutazione non positiva o negativa potrebbe trasformarsi in una sanzione accessoria o ulteriore rispetto a quella disciplinare. Il sistema di valutazione di professionalità del magistrato non deve infatti avere una portata sanzionatoria, ma, come si evince anche dalle fonti internazionali e europee, mira ad assicurare la efficienza della giustizia, che in uno Stato di diritto e democratico deve essere amministrata da

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

tribunali non solo indipendenti e imparziali, ma anche professionali e che diano decisioni di qualità. Ora se l'indipendenza della magistratura non equivale a affermare che i magistrati non debbano essere valutati per il loro lavoro, va anche rammentato che la valutazione di professionalità non può e non deve tradursi in strumento di pressione e sanzione, che arrecherebbe un gravissimo vulnus alla indipendenza del magistrato, esso stesso pre-requisito della sua professionalità, atteso che le garanzie costituzionali di autonomia e indipendenza (interna ed esterna) della Magistratura non costituiscono privilegi di categoria, ma sono poste dalla Costituzione a garanzia ed a tutela di tutti i cittadini.

Nel corso dell'intervento di Michela Sapio e, precisamente alle ore 11.40, si allontana **Camillo Falvo**.

Interviene **Chiara Gagliano** la quale illustra la mozione di M.I. che si seguito si riporta:

Sul punto 1:

Riforma ordinamento giudiziario. Voto Avvocatura.

Dai generali termini con cui è stata presentata all'ANM la proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario, sembrerebbe emergere l'intenzione della Ministra Cartabia di ampliare il coinvolgimento degli avvocati nei Consigli giudiziari, sino a prevedere il riconoscimento all'Avvocatura del "diritto di voto" nelle sedute destinate alle deliberazioni inerenti alle valutazioni di professionalità dei magistrati ed al conferimento di incarichi direttivi.

Tale modifica, quindi, andrebbe inopinatamente ben oltre le proposte già presentate, considerato che l'art. 3 lett. a) del d.d.l. AC 2681 si limitava ad introdurre, per fonte primaria, il c.d. diritto di tribuna, cioè «il diritto di assistere alla seduta senza partecipare alla discussione e alla deliberazione», mentre la c.d. Commissione Luciani aveva proposto di aggiungere, dopo la parola «partecipare», la locuzione «con pieno diritto di parola».

Pur tenendo conto della mancanza, a tutt'oggi, di un testo scritto in ordine a tale proposta ministeriale e della genericità con cui la stessa è stata presentata all'ANM, le novità appena rassegnate destano numerose perplessità e preoccupazioni, consentendo ai rappresentanti dell'Avvocatura di intervenire attivamente nelle discussioni relative alle valutazioni di professionalità ed al conferimento degli incarichi direttivi, incidendo così sulle decisioni finali.

Gli avvocati sono già parte integrante dei Consigli giudiziari ed è prezioso il contributo tecnico che forniscono in tutte le attività di natura organizzativa e

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

tabellare, mentre l'eventuale riconoscimento del loro diritto di parola, o viepiù di voto, nei termini sopra indicati, non solo non apporterebbe alcun miglioramento del servizio giustizia, ma anzi determinerebbe solo pericolose interferenze con l'esercizio della funzione giudiziaria, rischiando di creare un grave *vulnus* all'autonomia ed all'indipendenza del singolo giudice.

Devesi, infatti, tener conto che -a differenza di quanto accade per il CSM- allo stato non sono previsti meccanismi di incompatibilità tra la carica di membro laico del Consiglio giudiziario e l'iscrizione all'albo professionale del distretto territoriale. E' evidente che tale circostanza potrebbe incidere sulla serenità e sulla imparzialità di giudizio del giudice che si trovi a decidere nell'ambito di procedimenti patrocinati dal medesimo avvocato che poi, al tempo stesso, dovrà esprimere il voto in ordine al suo avanzamento professionale.

La valutazione di professionalità potrebbe, quindi, trasformarsi -soprattutto negli uffici di piccole dimensioni- in uno strumento di pressione sulla decisione e gestione dei singoli procedimenti. Senza dimenticare, peraltro, che l'attuale sistema consente già all'Ordine degli avvocati di formulare segnalazioni sul singolo magistrato in valutazione, così da incidere, seppur indirettamente, sulle deliberazioni in tema di valutazione di professionalità.

Il CDC, pertanto, auspica una seria rimediazione su qualsivoglia proposta che preveda di ampliare il coinvolgimento dell'Avvocatura nelle decisioni dei Consigli giudiziari, senza rigorosi paletti di incompatibilità infra-distrettuale all'esercizio della professione, tenendo conto che le garanzie di autonomia ed indipendenza (interna ed esterna) della Magistratura non costituiscono privilegi di categoria, ma sono poste dalla Costituzione a garanzia ed a tutela di tutti i cittadini.

Alle ore 11.42 **Alessandra Tasciotti** si allontana dalla sala e si collega da remoto.

Interviene **Alessandra Maddalena** la quale rappresenta che, mentre per il sistema elettorale era stato offerto un testo, per il resto nel corso delle varie audizioni con la Ministra sono state presentate solo delle proposte non specificamente elaborate, per cui manca attualmente un testo sul quale confrontarsi ed – in ogni caso – nel corso delle audizioni anche tra di noi vi sono state visioni differenti, per cui propone di rimandare ad un approfondito lavoro della Commissione.

Interviene **Giovanni Tedesco**, il quale a titolo personale anticipa la votazione a favore del documento di M.I. sul voto degli Avvocati, mentre esprime la propria contrarietà agli altri due documenti, sia per quanto già evidenziato da Maddalena, in mancanza di un testo, sia perché occorre approfondire alcuni aspetti, quale la

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

scelta dei coordinatori ed il ritorno all'anzianità, pur concordando sulla necessità di ridurre gli incarichi semidirettivi soprattutto nei piccoli Tribunali.

Interviene **Italo Federici** che evidenzia che le interlocuzioni con la Ministra sono state più formali che sostanziali, sia per la tempistica che per l'assenza di un testo. Sicuramente esprime contrarietà all'idea delle pagelle da parte del Presidente, che rischia di gerarchizzare anche gli uffici giudicanti, condividendo sul punto il documento di M.I.; ritiene – però - eccessivamente generici i documenti di M.I. su altri aspetti (ad esempio in ordine alla definizione di "anzianità"), proprio in mancanza di un testo. Evidenzia che a luglio 2021 il CDC già si era espresso contrariamente all'apertura del voto degli Avvocati nel consiglio giudiziario, rilevando che gli Avvocati già attualmente possono incidere sulle nostre valutazioni con le segnalazioni, ma inserendoli nel consiglio giudiziario con diritto di voto e senza prevedere alcuna incompatibilità per la professione svolta nello stesso foro, rischiamo di ledere l'indipendenza della giurisdizione.

Interviene **Stefania De Rienzo** che condivide la prima parte del documento di M.I. sui direttivi, ma in ordine ai rimedi chiede di valorizzare le esperienze maturate nel lavoro giudiziario e le competenze di organizzazione del Magistrato nel fare squadra, attraverso la rotazione degli incarichi direttivi e semidirettivi; esprime parere contrario in ordine alle valutazioni degli Avvocati sulle nostre valutazioni di professionalità.

Interviene **Elisabetta Canevini** che evidenzia che nelle ultime settimane sono state fornite dal Ministero indicazioni anche tra loro contrapposte, ragion per cui trova difficile esprimersi senza un testo scritto, cita gli esempi sulla valutazione del precedente disciplinare, sul voto degli avvocati e sulla funzione del coordinatore.

Interviene **Angela Arbore** che evidenzia che già a novembre la maggioranza si è espressa in modo contrario alla rotazione e, quindi, non è possibile decidere diversamente oggi; per il resto sollecita la richiesta del testo scritto al fine di poterlo poi esaminare compiutamente.

Interviene **Antonio Sangermano** il quale, premesso che ritiene fondamentale un rapporto di reciproco rispetto con l'Avvocatura, evidenzia che l'Avvocatura Penale ha già da tempo intrapreso una battaglia contro la Magistratura, come se fosse il male assoluto del nostro Paese, ragion per cui non condivide l'idea del coinvolgimento degli Avvocati nei Consigli giudiziari, perché rischieremmo di consentire alle controparti processuali di condizionare la Magistratura; la morsa tra deriva efficientista (tramite le c.d. pagelle) e controllo degli Avvocati sulla valutazione dei Magistrati, comporterebbe una intollerabile alterazione del modello costituzionale di Magistratura, allentando il principio di legalità nel paese.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Interviene **Cecilia Bernardo** la quale pone attenzione sul metodo riportandosi nel merito ai documenti di MI, considerato il modo in cui la GEC è stata coinvolta, ritiene necessario esprimere già da ora le proprie posizioni sull'intero impianto dell'ordinamento giudiziario affinché i nostri interventi propositivi arrivino prima delle decisioni politiche.

Interviene **Luca Poniz** il quale evidenzia che le riforme prospettate – sia pure senza un testo scritto – comunque vanno in una chiara direzione punitiva; evidenzia – quindi – che nella direzione intrapresa sicuramente c'è una gerarchizzazione delle carriere (che cancella l'art. 107 della Costituzione), mentre sicuramente non c'è alcuna attenzione alla giurisdizione amministrativa (dove – addirittura – non vi sono neanche valutazioni di professionalità), non vi è alcuna attenzione per i fuori ruolo, né per la componente laica del CSM. Contesta l'idea di una scelta da parte del Presidente dei coordinatori. Condivide quanto già evidenziato da Sangermano in ordine al diritto di voto agli Avvocati e rappresenta che negli ultimi 15 anni, gli Avvocati – pur partecipando ai Consigli Giudiziari – non hanno mai rivestito tale ruolo in modo efficiente, ad esempio non hanno mai intrapreso alcuna battaglia nei confronti dei Dirigenti degli Uffici dove lavorano, mentre con il diritto di voto ben potrebbero influenzare le valutazioni del Magistrato che, ad esempio, ha disposto una perquisizione nel loro ufficio. In definitiva, quindi, quello che c'è è poco e sorprendente, mentre è tanto quello che non c'è nelle riforme che ci vengono oralmente prospettate.

Interviene **Maria Cristina Ribera** che evidenzia che ieri tutti i gruppi sono intervenuti sulla legge elettorale anche senza un testo scritto e – quindi – contesta il timore oggi espresso in ordine alla necessità di tutelare anche gli aspetti che più da vicino ci toccano relativamente a quanto rappresentato dal Ministero, ritenendo necessario esprimersi prima della politica.

Interviene **Enrico Giacomo Infante** che ribadisce che ieri ci siamo pronunciati su mere anticipazioni non scritte in ordine alla riforma elettorale del CSM (a cui è già stato dato risalto mediatico) ed oggi occorre ancora di più pronunciarsi sulle tematiche che più da vicino ci toccano: l'organizzazione degli Uffici e le nostre valutazioni di professionalità; teme che la riduzione degli Aggiunti e la scelta di coordinatori da parte dei Presidenti renderebbe maggiormente gerarchizzato l'Ufficio; contesta il criterio dell'anzianità nei termini espressi, da Tedesco, perché non darebbe peso alle capacità organizzative e ritiene necessario tornare alla scelta dei direttivi da parte dell'autogoverno, con riduzione delle eccessive discrezionalità con criteri più specifici. Infine, evidenzia il grande ruolo nella proposta di riforma della Scuola, il cui Direttivo è composto anche da 5 designati dal solo Ministero,

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

non dal Parlamento, ragion per cui rischieremmo di consegnarci ad una parte della politica.

Interviene **Pierpaolo Filippelli** che contesta la spinta alla gerarchizzazione sottesa alla riforma prospettata (facendo riferimento, ad esempio, alla scelta dei coordinatori da parte dei Capi dell'ufficio) e, in assenza di un testo scritto di proposta evidenzia la necessità di approfondire i temi che ritiene – almeno in alcuni punti - solo genericamente esposti nelle mozioni di MI (fa riferimento, ad esempio, alla mera anzianità, come applicata prima del 2006); suggerisce di demandare gli approfondimenti alle Commissioni permanenti di studio.

Interviene **Aldo Morgigni** il quale condivide (anche a nome degli altri colleghi di Autonomia & Indipendenza) la mozione di MI in ordine al voto degli Avvocati nei Consigli giudiziari (evidenziando che per gli Avvocati componenti del CSM è prevista proprio la cancellazione dall'Albo e che non è possibile – invece - prevedere il diritto di voto ad Avvocati che stanno ancora esercitando la propria professione nel foro d'interesse, facendo specifico riferimento ad importanti processi ancora in corso nel Sud Italia); in linea di massima condivide anche le altre mozioni, ma le ritiene troppo frammentarie e propone di rielaborarle in modo sintetico, dando mandato alle Commissioni permanenti di studio; evidenzia che ieri – invece – si è avvertita l'urgenza di prendere posizione sulla riforma elettorale prospettata, giacché si è contrari alla direzione presa dai lavori in corso; sulle riforme relative all'ordinamento giudiziario, invece, occorre un maggiore approfondimento, anche alla luce della diversità di vedute già emersa.

Interviene **Salvatore Casciari** il quale ribadisce la necessità di esprimersi con urgenza e con specifiche indicazioni tecniche, prima che la riforma venga cristallizzata (ad esempio in ordine alla gerarchizzazione paventata con la scelta dei coordinatori e le pagelle da parte dei Presidenti) ed invita ad una sospensione dei lavori per elaborare insieme una mozione.

Roberta D'Onofrio chiede di anticipare il proprio intervento ed evidenzia che l'ANM si è espressa già a maggioranza sul voto degli Avvocati, dando lettura della mozione approvata il 24.5.2021; evidenzia – inoltre - che sulla riforma elettorale ci si poteva esprimere perché le notizie sono chiarissime, ma – in ogni caso - aderisce alla richiesta di una sospensione dei lavori per tentare di elaborare una mozione unica ed unitaria sugli aspetti ordinamentali.

Interviene **Ida Moretti** che evidenzia e chiede di evidenziare alla Politica gli aspetti positivi delle riforme proposte ed, in particolare, sulla prospettata necessità di definire i procedimenti, per l'assegnazione degli incarichi direttivi, in base all'ordine temporale di vacanza (salvo deroghe per gravi e giustificati motivi), nonché di

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

impedire “le nomine a pacchetto” e sulla audizione obbligatoria dei candidati selezionati (al fine di evitare i colloqui “segreti nei corridoi” riservati a pochi).

Nel corso della discussione e, precisamente alle ore 12.12, **Ilaria Perinu lascia la sala e si collega da remoto**

Interviene **Andrea Reale** il quale condivide la richiesta di sospensione per l’elaborazione di una mozione unitaria, condivide l’intervento di Poniz sull’Avvocatura, in particolare auspica ad una collaborazione concreta dell’Avvocatura per la tutela dell’indipendenza della Magistratura con l’interlocuzione istituzionale; vota a favore dei documenti di MI relativi al diritto di voto degli avvocati nel Consiglio Giudiziario, alle valutazioni di professionalità e al procedimento disciplinare (criticando l’attuale giudizio disciplinare), pur chiedendo di esprimere chiaramente una netta contrarietà, anziché un mero auspicio ad una modifica.

Interviene **Stefano Celli** che contesta la visione esposta da Andrea Reale in ordine al procedimento disciplinare, per il resto non ritiene necessario ribadire la contrarietà al voto degli Avvocati, già espressa dal CDC a maggio, pur ribadendo la propria contrarietà a quella mozione, ritenendo che il voto degli Avvocati ci aiuterebbe a superare la nostra autoreferenzialità.

Interviene **Giuliano Castiglia** che condivide le critiche espresse da MI alle proposte di riforme anticipate dalla Ministra, pur non concordando sui rimedi proposti, ragion per cui suggerisce di esprimere una critica con indicazioni più generiche sui rimedi, ma evidenziando alcuni principi fondamentali: valutare la giurisdizione per la qualità e non per la quantità, noi non “smaltiamo l’arretrato” come se fosse rifiuto, dobbiamo contestare la deriva efficientistica e recuperare il giudizio di qualità della giurisdizione ed in tal senso condivide la necessità di una sospensione.

Interviene **Giacomo Ebner** che suggerisce di nominare una nostra commissione, che valuti gli effetti del PNRR sul nostro lavoro all’esito dell’entrata in vigore dell’U.P.P. al fine di confrontare i dati con quelli che saranno raccolti a livello ministeriale.

I lavori sono sospesi per consentire una elaborazione comune della mozione.

Alle 13.35 si allontana Stefania Di Rienzo.

I lavori si riprendono alle ore 14.23 e Andrea Reale e Giuliano Castiglia si allontanano dalla sala, ma si connettono da remoto.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Interviene Maria Cristina Ribera che dà lettura della mozione condivisa che di seguito si riporta:

Prospettive di riforma e qualità della giurisdizione

Nel prendere atto delle prime anticipazioni della Ministra della Giustizia sui prossimi emendamenti al D.d.l. di riforma dell'ordinamento giudiziario, l'Anm, pur in assenza di testo scritto sul quale confrontarsi, manifesta viva preoccupazione in ordine ad alcune annunciate modifiche ordinamentali.

Richiamando i precedenti deliberati del CDC del 23 maggio e del 7 novembre 2021, si esprime ferma contrarietà:

- all'idea di introdurre, in sede di valutazioni periodiche di professionalità, il sistema delle cd. pagelle con previsione di un giudizio di graduazione nel merito (sufficiente, discreto, buono e ottimo) con riferimento alle attitudini organizzative, perché esso accentuerebbe la gerarchizzazione degli uffici giudiziari dilatando il potere dei dirigenti che verrebbe esercitato con criteri la cui discrezionalità non sarebbe agevolmente verificabile;

- all'assenza di un espresso richiamo, nei propositi di riforma, della necessità di portare a compimento l'incarico direttivo e semi-direttivo nella sua interezza e fino alla scadenza del termine;

- alla attribuzione, ai fini del conferimento degli incarichi, di un ruolo assolutamente residuale al criterio dell'esperienza maturata nella giurisdizione;

- alla previsione di un maggior coinvolgimento dell'Avvocatura nelle decisioni dei Consigli giudiziari, mediante il riconoscimento del diritto di voto nelle delibere sulla valutazione di professionalità e in materia di conferimento degli incarichi direttivi e semi-direttivi, perché tale previsione potrebbe alterare il principio di "parità delle parti" nel processo e incidere sulla serenità e imparzialità della giurisdizione;

-all'aumento degli incarichi di coordinamento la cui nomina sarebbe sottratta al Consiglio Superiore della Magistratura, con possibile rischio di un potenziamento del ruolo verticistico dei Dirigenti degli uffici giudiziari.

L'affermazione di tali principi nasce dalla constatazione che la giurisdizione non è un'attività economica valutabile solo secondo criteri di produttività ed efficienza, ma rappresenta una funzione sovrana dello Stato, che ha ad oggetto i diritti delle persone.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Anche tenendo conto che i magistrati italiani sono tra i più produttivi in Europa, vanno respinte riforme ispirate a criteri esclusivamente produttivistici che determinerebbero un abbassamento del livello di qualità del lavoro giudiziario, con lo svilimento e lo scadimento della funzione.

Interviene **Silvia Albano** che, ribadita la propria posizione in favore al diritto di voto agli Avvocati nel consiglio giudiziario (per le ragioni già in precedenza espresse nel precedente CDC), denota gli effetti sfavorevoli di una chiusura totale e, quindi, suggerisce un emendamento soppressivo della mozione nella parte relativa al diritto di voto degli Avvocati, evidenziando che il problema della parità delle parti non si pone per i P.M. e che l'apertura agli Avvocati donerebbe trasparenza alla nostra attività; anticipa la propria astensione in caso di rigetto del proprio emendamento soppressivo.

Interviene **Ida Moretti** che rappresenta le ragioni per le quali voterà a favore del documento unitario, nonostante quanto aveva espresso in precedenza sul diritto al voto degli Avvocati, in particolare alla luce di quanto oggi argomentato in CDC in ordine alla facoltà di segnalazione già riconosciuta agli Avvocati, nonché alla luce delle modifiche già adottate sul punto nel giugno 2021 relativamente alla Circolare in tema di trasferimento, conferimento funzioni e destinazioni a funzioni diverse da quelle giudiziarie dei magistrati, che prevede diverse interlocuzioni con l'Avvocatura.

Interviene **Giacomo Ebner** per evidenziare che occorre un discorso più organico sulla differenza tra il ruolo dei PM e degli Avvocati nel Consiglio Giudiziario.

Interviene **Michaela Sapia** la quale condivide la necessità di sottolineare il tema della qualità della produzione (di cui all'ultima parte del documento unitario elaborato) ed a tal proposito suggerisce di approfondire il tema degli scopi del PNRR nello smaltimento dell'arretrato, giacché la deriva efficientistica e produttivistica sottesa a detti scopi rischia di incidere sulle nostre valutazioni di professionalità, invitando la Commissione permanente di studio ad approfondire questo aspetto.

Interviene **Pierpaolo Filippelli** che anticipa che voterà a favore del documento, ma rileva che è stata scelta una forma comunicativa troppo frettolosa, che rischia di essere intesa sempre come un mero "NO", per questo ribadisce che avrebbe preferito demandare alle commissioni un lavoro più approfondito.

Si passa alla votazione sull'emendamento proposto da Silvia Albano, per il quale votano a favore Silvia Albano, Stefano Celli e Domenico Santoro, tutti gli altri contrari ragion per cui l'emendamento non è approvato.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
19 DICEMBRE 2021

Si vota sul documento comunitario, che viene approvato con il voto favorevole di tutti i componenti presenti, con l'astensione di Silvia Albano, Stefano Celli e Domenico Santoro.

Interviene **Salvatore Casciario** che suggerisce di delegare alla GEC l'argomento relativo alla Magistratura Onoraria.

Interviene **Aldo Morgigni** che chiarisce che presenterà direttamente alla GEC il documento già presentato da A&I sul punto.

I lavori si concludono con la visione del video di fine anno realizzato dalla XV Commissione permanente di studio.

I lavori terminano alle ore 14.40.

Presidente
Tiziana Orrù

Segretario
Alessandra Tasciotti